

Difesa. Un «Libro bianco» per ridefinire quadro strategico e obiettivi

Il Pd: tagliare il piano F35 Pinotti: pagamenti sospesi

Marco Ludovico
 ROMA

Prudenza e tempi lenti sui tagli alla Difesa: gli effetti quest'anno in pratica non ci saranno e sul miliardo in meno ipotizzato per il 2015 c'è da verificare aree e tipo di interventi. Al Viminale invece si corre: il sottosegretario Giampiero Bocci, il direttore del dipartimento Ps Alessandro Pansa insieme con l'Arma e la Guardia di Finanza discutono gli interventi di riduzione della spesa. «L'Interno non si sottrae certo a questo sforzo e daremo il nostro contributo alla spending review su sicurezza e soccorso pubblico» sottolinea Bocci. Nel mirino duplicazioni, sovrapposizioni, miriadi di centri di spesa, affitti, razionalizzazione dei presidi.

Ma ieri la scena è stata occupata dalla riunione al Quirinale del Consiglio supremo di Difesa, presieduto da Giorgio Napolitano. Il Consiglio supremo, va ricordato, ha un ruolo consultivo, non certo di indirizzo o di controllo. Perciò non si è parlato di F35 «né di nessun'altra decisione concreta in materia di sistemi d'arma» come fanno sapere fonti qualificate. Il Consiglio supremo nel comunicato finale evidenzia che occorre «ripensare e riorganizzare profondamente, sulla base di principi fortemente innovativi, la struttura e le capacità dello strumento militare nazionale». E suggerisce il modo: «Il disegno complessivo della riforma» dello strumento militare deve trovare «espressione in un libro bianco» che «potrà essere elaborato en-

tro la fine del corrente anno con il coinvolgimento delle Commissioni Parlamentari competenti, sulla base di linee guida predisposte per il prossimo mese di giugno da un apposito gruppo di esperti, sotto la responsabilità del Ministro della Difesa e con il concorso del Ministro degli Esteri». Il "libro bianco" diventa un passaggio imprescindibile perché «avrà lo scopo di ridefinire il quadro strategico di riferimento per lo strumento militare, gli obiettivi di efficacia e di efficienza che esso dovrà conseguire, i lineamenti strutturali e organizzativi che dovrà assumere».

CONSIGLIO DI DIFESA

Di F35 non si è parlato esplicitamente ma il Colle ha sottolineato l'importanza delle Forze Armate per la sicurezza del Mediterraneo

Nella definizione di questo scenario c'è l'implicita decisione di valutare con prudenza e attenzione un intervento sui programmi militari già avviati, come quello sugli F35. Anche perché «i recenti eventi conflittuali e le situazioni di crisi a ridosso del Mediterraneo» fa notare il Consiglio supremo «confermano la fondamentale importanza per la sicurezza e la prosperità dell'Italia delle funzioni di prevenzione, dissuasione e stabilizzazione che le Forze Armate sono chiamate a svolgere nel contesto della Co-

munità Internazionale e, in primo luogo, dell'Unione Europea». Fa sapere Lockheed Martin, la società americana che produce il velivolo: «Il programma di produzione degli F-35 italiani supporterà la creazione di oltre 6.300 posti di lavoro nell'anno di massima produzione», con una media di 5.450 posti di lavoro tra il 2017 e il 2026.

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a *Le Invasioni Barbariche* ha detto che «i pagamenti sul programma F35 per ora sono sospesi, in attesa delle valutazioni che saranno fatte complessivamente sui sistemi d'arma in tutte le sedi, a cominciare dal Parlamento, e dall'analisi che sarà condotta con il libro bianco. Non c'è nulla di indispensabile, ma dobbiamo ragionare».

Sugli F35 il Pd con Giampiero Scanu invece attacca: non sono garantiti «ritorni industriali significativi» e si afferma una «dipendenza dagli Usa per la tecnologia sensibile». Poi il ministro ha rivelato una possibile soluzione per gli esuberanti - circa 35 mila unità - di marescialli che fanno seguito al riordino dello strumento militare: «Ci sono 8 mila carenze di cancellieri al ministero della Giustizia, perché non avvalersi della possibilità di collocare nelle altre amministrazioni dello Stato gli esuberanti della Difesa?». Pinotti ha detto anche che sul tour in Africa della Cavour «è stato fatto un errore, non c'è stato il passaggio in Parlamento».

marco.ludovico@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

